

IMMIGRAZIONE

ECCO LE NUOVE ROTTE

IN FUGA DA ALTRI PAESI

A cercare di entrare in Italia attraverso la Puglia, non più slavi e albanesi, ma curdi, afgani, iracheni e iraniani

Mantovano: servono accordi con greci e turchi per fermare i clandestini diretti in Puglia

Non vengono più utilizzati i gommoni ma gli yacht

STEFANO LOPETRONE

• **LECCE.** La via diplomatica per stroncare sul nascere la nuova ondata di immigrazione clandestina. È questa la strada tracciata dal sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano**, che ieri a Lecce ha presieduto il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, riunito per trovare una soluzione alle centinaia di sbarchi che stanno interessando le coste salentine: 822 immigrati approdati dall'inizio del 2010, rispetto ai 315 registrati durante tutto l'anno scorso ed ai 70 del 2008. «Servono accordi con la Grecia e la Turchia per tenere sotto controllo un fenomeno che desta preoccupazione, ma che è molto diverso e meno grave rispetto ai flussi che hanno interessato le coste salentine negli anni Novanta o il Canale di Sicilia fino al 2009», ha detto Mantovano.

PATTO A SETTEMBRE - Da Turchia e Grecia, in effetti, partono o transitano quasi tutti i profughi che sperano di trovare un futuro in Italia. Speranza vana: a parte i richiedenti asilo, il resto viene ospitato per qualche tempo nei centri di accoglienza per poi essere rispedito in patria. «La Grecia è dentro l'Unione Europea, mentre la Turchia ha chiesto di farvi parte: la sicurezza è uno dei pilastri su cui si fonda l'Unione. Sono ottimista: troveremo presto un accordo sulla scorta di quanto fatto con Albania e Libia». Sono già in corso contatti tra il Dipartimento di pubblica sicurezza della Guardia di Finanza e le forze di polizia turche e greche: «Questa preparazione tecnica condurrà a settembre ad un intervento politico», assicura il rappresentante del governo italiano. «Occorre sedersi intorno ad un tavolo per capire come agire e trovare un modo per collaborare con questi Paesi. Tenendo conto ovviamente delle difficoltà esistenti. Non credo che la sicurezza riguardo al transito dei profughi afgani sia in questo momento in cima ai pensieri di un Paese devastato dalla crisi economica, come la Grecia. Ci vorrà del tempo, ma sono sicuro che arriveremo ad una soluzione



condivisa che permetterà di prevenire questi flussi».

NUOVI FLUSSI - Le analogie tra gli sbarchi degli ultimi mesi e quelli registrati in passato sono poche. A parte i costi sempre elevati per il «biglietto della speranza» (5mila dollari a cranio) e l'idea, non si sa fino a che punto fondata, di trovare in Italia il paradiso perduto nel proprio Paese d'origine, tutto è cambiato. A partire dai mezzi: dai natanti superaffollati e di fortuna agli yacht. Un escamotage per cercare di aggirare radar e intercettazioni, che però non ha sorpreso le forze dell'ordine. Scomparsi i gommoni e lo scafista: oggi si viaggia su barche extralusso con marinai professionisti. Che però hanno qualche problema con le lingue internazionali: battono bandiere occidentali (Francia e spesso Usa), ma poi alle prime richieste in lingua balbettano. È la prima conferma per Finanza e Guardia Costiera che si è

di fronte ad una imbarcazione sospetta. Sono cambiate le rotte: non più la rotta adriatica tra l'Albania e il Salento, ma quella mediterranea, con partenza dalla Turchia e dalle isole greche. Viaggi di ore, stipati sottocoperta con un peso esagerato: la linea di galleggiamento troppo bassa è l'altro segnale che fa scoprire l'inganno. Altra differenza: nei porti salentini non arrivano più albanesi e slavi, ma turchi (spesso di origine curda) e afgani, oltre a iracheni e iraniani. Vengono sempre intercettati, se non in mare appena sbarcati, e poi identificati, evitando così la dispersione. Arrestati quasi sempre i traghettatori, le indagini cercano di smantellare l'organizzazione dedita al traffico di esseri umani. Sembra certo ormai che esistono strutture separate: una si preoccupa della preparazione del viaggio, un'altra di incassare i soldi e di affidare i profughi ai marinai (anello debole della catena), una terza pronta ad accoglierli nel Salento.



LOTTA AI CLANDESTINI II
comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza presieduto da Mantovano. In alto: un gruppo di afgani intercettati l'altro ieri su uno yacht nel Salento

Sbarchi triplicati dal 2009 Sono 822 gli immigrati arrivati dall'inizio dell'anno

• Sono 822 i clandestini arrivati, con 27 sbarchi, sulle coste del Salento dal primo gennaio all'altro ieri. Rispetto al 2009 (315 clandestini e 12 sbarchi) la cifra è quasi triplicata, e il raffronto è quasi improponibile col 2008, quando ci furono solo tre sbarchi di 70 clandestini in tutto. Le cifre sono state fornite proprio dal sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**.

Il maggior numero di sbarchi (sette) si è avuto nei mesi di giugno e luglio. Degli 822 clandestini sbarcati quest'anno, più della metà (469) sono afgani e il 29% (281) sono minori. La maggior parte degli altri clandestini proviene dall'Iran (88), dalla Siria (88), dalla Turchia (68) e dall'Iraq (46).

Mantovano ha però puntualizzato che l'aumento degli sbarchi «non è assolutamente comparabile con quanto si è verificato sulle coste salentine sino al 2002, e a Lampedusa sino al maggio dello scorso 2009. «La differenza - ha precisato il sottosegretario - è quantitativa perché sino a qualche anno fa andavamo nell'ordine di decine di migliaia, con punte nel Salento sino a 50.000 nel 1999, punte che a Lampedusa hanno sfiorato le 40.000 unità in un anno». Tutti questi dati, ha riferito Mantovano, saranno riversati al Tavolo nazionale per l'ordine e la sicurezza che si tiene ogni Ferragosto e che quest'anno si svolgerà a Palermo. Il sottosegretario ha poi sottolineato che «il sistema di prima accoglienza e di sistemazione nei centri, soprattutto per i richiedenti asilo politico, sta funzionando molto bene, grazie alla collaborazione degli enti territoriali, in modo particolare la provincia di Lecce e il Comune di Otranto, oltre che alle associazioni di volontariato».